

Parrocchia S. Lucia – Augusta

Amoris Laetitia

291-292

1° Incontro

Accompagnare – Discenere – Integrare le fragilità

291 La Chiesa ritiene che ogni rottura del vincolo matrimoniale “è contro la volontà di Dio” ma è anche consapevole delle fragilità di molti suoi figli.

La Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l’uno dell’altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano.

Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall’amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza ...

292 Il matrimonio cristiano, riflesso dell’unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell’unione tra un uomo e una donna che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita consacrata dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società.

Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo. I Padri Sinodali hanno affermato che la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio.

Traccia per la condivisione

- 1) Riscoprire il vero senso e l’identità e la bellezza del matrimonio sacramento per darne testimonianza alla comunità.
- 2) Educare non a giudicare e condannare ma a prenderci cura dei fratelli feriti e più fragili.
- 3) “Io accolgo te ...” Cf pag. 7 “Il diamante dell’amore”

Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che, d’ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore. Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa. Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte a ogni pericolo che lo minaccia dall’interno e dall’esterno. Dio è il garante dell’indissolubilità. È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito. (Dietrich Bonhoeffer)

P.S.

- Creare un’equipe per aiutare al discernimento e ad accompagnare.
- Coppie per accompagnare al “corso prematrimoniale”
- Ricreare gruppo giovani coppie

I principi generali

Il cap. 8 dell'Amoris Laetitia offre precisi criteri per individuare il cammino umano, spirituale e pastorale necessario a ogni discernimento.

- a) La gradualità nella pastorale (293-295)
- b) Il discernimento delle situazioni dette "irregolari" (296-300)
- c) Le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale (301-306)
- d) Le norme e il discernimento (304-306)
- e) La logica della misericordia pastorale (307-312)

L'oggetto principale del cap. è costituito dall'azione pastorale in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più all'insegnamento della Chiesa sul matrimonio, in primo luogo con riferimento ai divorziati la cui prima unione valida è irreversibilmente fallita.

Sono persone che vivono in situazioni molto varie che non devono tuttavia impedire alla Chiesa il tentativo di integrarle. Il capitolo chiede di guardare alla concreta storicità delle persone e delle coppie, al loro cammino di crescita graduale, che richiede accompagnamento e discernimento saggi e sempre protese alla valorizzazione – integrazione delle situazioni.

Il nostro impegno ecclesiale è proporre il sacramento del matrimonio come forma culminante di ogni relazione d'amore tra l'uomo e la donna, perché esso lega questa relazione con il mistero pasquale di Cristo e con la sua donazione alla Chiesa.

"Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti d'inferiorità di fronte al degrado morale e umano" (AL 35-Papa Francesco).

Dinanzi a tendenze che declassano il vincolo matrimoniale unico e indissolubile a puro abito culturale. La comunità cristiana può indicare valori e offrire motivazioni con le quali scoprire che esso s'inscrive nelle istanze profonde dell'uomo e della donna, secondo il progetto originario di Dio e la parola evangelica di Gesù.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che la comunione della coppia e della famiglia è sacramentale, partecipa alla comunione d'amore che è Dio Trinità.

Se gli sposi non incontrano Dio e non s'incontrano in Dio, tutto rimane relegato sul piano dei loro sforzi umani, incapaci di produrre la comunione trinitaria, non possiamo dimenticare che fuori di Cristo anche la visione delle relazioni umane scade in una confusione disorientante.

Al tempo stesso dobbiamo essere umili e realisti, afferma il Papa, abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificialmente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono.

Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario (AL 36).

"Il sogno di un amore fedele, inesauribile e fecondo per molte persone si realizza felicemente, ed è un prezioso dono di Dio che riempie di gioia l'esistenza familiare ed ecclesiale. Ma non per tutte le famiglie questo progetto resiste alle prove e dura la vita intera.

Quando avviene la rottura del rapporto coniugale è il sogno di Dio che va in frantumi: i suoi figli che Egli vuole felici, sono i primi a soffrire dell'alleanza infranta tra loro e con Lui. Quando poi si tratta di coniugi che hanno figli, le prime vittime diventano proprio questi, del tutto innocenti rispetto al fallimento dell'amore che i genitori si sono promessi" (M. Gronchi).

La prima novità di AL cap. 8 è lo sguardo alle situazioni concrete.

"La strada della Chiesa (...) è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione.

... sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione. Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunione ecclesiale ...

Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo (AL 296-297).

Una seconda novità

è conseguenza di un principio annunciato nell'Evangelii gaudium. Ricordando che il tempo è superiore allo spazio, desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali e pastorali devono essere risolte con interventi del magistero (AL 3).

Di conseguenza non possiamo attenderci norme uniche per ogni situazione ma sarà necessario un discernimento lungo il tempo tra le diverse situazioni, che non chiude a priori o per decreto la possibilità della comunione ecclesiale ad alcuno, tenendo conto dei diversi livelli di integrazione:

l'integrazione tra discernimento personale e pastorale (AL 122)

l'integrazione tra foro interno e foro esterno (EG 44)

l'integrazione tra partecipazione ecclesiale e accesso ai sacramenti (AL 299)

Cf AL n° 291

In conclusione il Papa rivolge un accorato invito anche ai fedeli: "invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale (AL 312).